

Eredità e innovazione nel pensiero politico di Vladimir Vladimirovič Putin

Introduzione

Il recente assassinio di Dar'ja Dugina (20 agosto 2022), figlia del filosofo, politologo e sociologo russo Aleksandr Gel'evič Dugin ha riacceso i riflettori sul ruolo che lo stesso avrebbe giocato nella definizione del pensiero politico "putiniano" (con particolare riferimento all'operazione speciale in Ucraina).

In verità, già dal 2000, anno in cui Vladimir Putin è salito al potere, gli analisti occidentali hanno iniziato la speculazione su chi fosse il presunto padre della sua "ideologia", lanciandosi peraltro in un'impresa donchisciottesca dal momento che il presidente russo parrebbe avere diversi "cardinali grigi" che hanno portato, nel corso degli anni, alla creazione di una nuova (o semplicemente rinnovata) idea nazionale nonché dell'immagine di un nuovo *leader*. Putin ha recepito le idee di numerosi intellettuali russi sia suoi contemporanei che predecessori. In tal senso è d'uopo il riferimento all'Eurasismo di Gumilëv così come al neo-eurasismo di Dugin, all'imperialismo bianco di Il'in o al conservatorismo di Leont'ev.

Alla ricerca di un padre spirituale

Attribuire ad Aleksandr Dugin un ruolo chiave nello sviluppo di una presunta ideologia putiniana, data la funzione svolta nella divulgazione dell'Eurasismo e dei progetti neo-imperiali¹ risulta piuttosto fuorviante; se infatti da un lato pare indubbia la direttrice politica che risente di sfumature neo-eurasiste, dall'altro tale direttrice pare vivere di vita propria, con proprie regole che portano, ad esempio, a far sì che non vi sia una relazione diretta tra il neo-eurasismo (teoria che unisce l'Eurasismo alla geopolitica) e il progetto dell'Unione Economica Eurasiatica². Dugin trae il suo repertorio ideologico dal tradizionalismo esoterico di Julius Evola (1898-1974)³ e René Guénon (1886-1951), dalla Rivoluzione conservatrice tedesca⁴ di Carl Schmitt (1888 – 1985), Arthur Moller van der Bruck (1876-1925), Ernst Jünger (1895 – 1998), Martin Heidegger (1889 – 1976)⁵, etc. che incanala nella sua "Quarta Teoria Politica" (*četvërtaja političeskaja teorija*)⁶, ma anche dagli

¹ Dugin A.G. (1997), *Osnovy geopolitiki. Geopolitičeskoe buduščee Rossii*, Arktogeja, Mosca.

² Ispirata all'integrazione tra i paesi UE, l'Unione economica eurasiatica (UEE) venne annunciata nel 2011 da Vladimir Putin (allora Primo Ministro) e prese vita il 29 maggio 2014 con la firma del Trattato sull'Unione economica eurasiatica (http://www.eaeunion.org/files/history/2014/2014_2.pdf). Lo scopo della UEE, di cui al momento fanno parte Federazione Russa, Bielorussia, Kazakistan, Armenia e Kirghizistan, (decretandone in un certo senso il fallimento dal momento che l'Ucraina non è membro) è l'integrazione economica regionale. <http://www.eaeunion.org/>

³ Dugin A.G., *Julius Evola e il tradizionalismo russo*. <https://www.rigenerazionevola.it/julius-evola-e-il-tradizionalismo-russo/>; Dugin A.G., *Четвертая Политическая Теория и традиционализм Юлиуса Эвола*, 1 gennaio 2017, <https://www.geopolitika.ru/article/četvertaja-političeskaja-teoriya-i-italyanskiy-logos>

⁴ La *Konservative Revolution* è stato un movimento politico-filosofico sviluppatosi in Germania dalla conclusione della Grande Guerra (1918) all'avvento del nazionalsocialismo (1933). Trattasi di una serie di movimenti politico-culturali il cui minimo comun denominatore è l'opposizione alla modernità, intesa come capitalismo e sistema liberale anglo-franco-americano. L'idea di fondo era anche quella di una nuova *Heimat* unita e venivano gettate le basi per un nuovo corso dell'idealismo cartesiano di matrice alemanno-tedesca.

⁵ Dugin A.G. (2014), *Martin Heidegger. The Philosophy of Another Beginning*, ed. Radix, Arlington. Con la Prefazione di P.E. Gottfried.

⁶ In breve, riassunto nell'omonima opera, il concetto della Quarta Teoria Politica avrebbe dovuto svilupparsi e rappresentare l'alternativa al fallimento delle ideologie del XX secolo ovvero il liberalismo materialista americano (di cui il filosofo è fortemente critico), il comunismo e il fascismo. Dugin A.G. (2009), *Четвертая политическая теория. Россия и политические идеи XXI века*, Амфора.

intelletuali della destra francese (Jean-François Thiriart e Alain de Benoist⁷), belga (Robert Steuckers) e italiana⁸ molto più che dell'Eurasismo degli anni 20-30 o da quello dello storico e antropologo Lev Nikolaevič Gumilëv, (1912–1992) con i quali, ad ogni modo, mantiene elementi di continuità.

Il suo massimo rappresentante - spesso definito "l'ultimo degli eurasisti"⁹ - Lev Gumilëv¹⁰, figura intellettuale di spicco, più di Dugin stesso ha incontrato la simpatia del Presidente russo, rafforzata da un incontro personale avvenuto nel 1990, a San Pietroburgo. Lev Gumilëv, figlio della poetessa Anna Achmatova (1889-1966) e del poeta Nikolaj Stepanovič Gumilëv (1884-1921), grazie alla sua straordinaria produzione scientifica, è stato il fautore della rinascita dell'eurasismo nell'ultimo periodo sovietico.

Egli ha creato una teoria assai complessa basata su fatti antropologici ed etnologici, da cui deriva che la Russia è sempre stata formata da molti gruppi etnici, tale panorama umano e culturale giustifica quindi gli interessi russi in Asia. La Russia non dovrebbe guardare all'Occidente, ma cercare di rafforzare il suo ruolo nell'ex Asia centrale sovietica, principalmente in Kazakistan e Uzbekistan e, ad esempio, in Kazakistan riscontra grande successo ed è promossa dal presidente Nursultan Nazarbayev che, tra le altre, ha intitolato la neonata università in onore di Lev Gumilëv.

Sebbene all'inizio della sua carriera politica Putin cercasse di mantenere una linea "moderata"¹¹ finalizzata al rafforzamento dello Stato, alla modernizzazione, all'apertura e al mantenimento di buoni rapporti con gli USA e l'UE, con il peggioramento di quest'ultimi e lo scoppio delle rivoluzioni colorate, il Paese ha cambiato la direzione strategica rivolgendosi ad est. Così, nel discorso all'assemblea della Federazione Russa del 12 dicembre 2012 Putin cita Gumilëv e la sua idea di passionarietà, intesa come capacità di avanzare e accettare i cambiamenti¹² (*[...] какговорил Лев Гумилёв, от пассионарности, от способности к движению вперёд и к переменам*).

Tornando ai legami di Aleksandr Dugin con le istituzioni e, in particolare, con il presidente Putin, è interessante sottolineare quanto, con l'istituzionalizzazione dell'Unione Economica Eurasiatica (2011)¹³, il filosofo perda anche l'ultima possibilità di assicurarsi uno *status* ufficiale: non riesce nemmeno a diventare membro della Camera pubblica e, date le sue teorie ritenute eccessivamente esoteriche e profondamente filosofiche per competere con le correnti ideologiche moderne, durante la crisi ucraina del 2014 ha perso la sua posizione all'Università statale di Mosca¹⁴.

Andando a ritroso nel tempo, dal 2014 il titolo di "ispiratore ideologico" di Putin era stato attribuito al pensatore emigrante Ivan Aleksandrovič Il'in (1883-1954). Visto dagli accademici

⁷ Intervento di Alain de Benoist sul concetto della Quarta Teoria Politica nel corso del VI Congresso Eurasiatico della gioventù Intellettuale (Mosca, novembre 2008) *АлендеБенуа о Четвертой Политической Теории* <http://www.evrazia.tv/content/alien-die-bienua-o-chietviertoi-politichieskoi-teorii>

⁸ Espressione dell'interesse italiano per l'eurasismo è il trimestrale "Eurasia. Rivista di studi geopolitici" <https://www.eurasia-rivista.com/>

⁹ *Гумилев — «последний евразиец»*, 21.08.2012 <https://www.gumilev-center.ru/gumilev-poslednijj-evraziiec/>

¹⁰ Ferrari A., *Lev Gumilëv e l'Eurasia. Fondamenti teorici e destini politici.*, GNOSIS 4/2021 pp.99-109 <https://www.sicurezzaonline.gov.it/sisr.nsf/wp-content/uploads/2021/12/Ferrari.pdf>

¹¹ Ferrari A., *L'Unione Eurasiatica: slogan o progetto strategico?* ISPI Analysis, No. 149, gennaio 2013, https://www.ispionline.it/sites/default/files/pubblicazioni/analysis_149_2013.pdf

¹² *Послание Президента Федеральному Собранию*, sito ufficiale del Cremlino, 12 dicembre 2012 <http://kremlin.ru/events/president/news/17118>

¹³ L'Eurasimo e il progetto dell'Unione Eurasiatica confondono l'Eurasia con lo spazio di storica dominazione russa o dell'Unione Sovietica, con alcune sottrazioni e aggiunte (gli Stati Baltici sono parte dell'Europa, viene aggiunta la Mongolia ma non il Caucaso meridionale, mentre il progetto dell'Unione eurasiatica mira a mantenere il Caucaso meridionale ma non ha molto interesse per la Mongolia). Esiste, ad ogni modo, un nucleo di Paesi eurasiatici, la Russia e parti dell'Ucraina (vista come un Paese diviso da una linea di demarcazione "civilizzata" tra Europa ed Eurasia, con un'Ucraina orientale integrata nell'Eurasia e quella occidentale in movimento verso l'occidente europeo) e del Kazakistan, che rappresentano l'interazione storica tra il mondo slavo e quello steppico. Seppure con ruoli secondari, sono invitati ad aderire: l'Asia centrale, l'Armenia e la Georgia cristiane. Tuttavia, la sovrapposizione tra l'eurasismo russo e l'Unione eurasiatica si ferma qui. L'Unione Eurasiatica non prende nulla dal (neo)eurasismo nel definire una strategia politica ed economica per la Regione. Nessun testo ufficiale prodotto in Russia sull'Unione Eurasiatica menziona l'eurasismo come ideologia.

¹⁴ *Ректор МГУ уволил Александра Дугина*. Lenta.ru 27 giugno 2014 <https://lenta.ru/news/2014/06/27/dugin/>

occidentali come un “profeta del fascismo russo”, il suo pensiero avrebbe legittimato la “svolta al fascismo” di Putin, presumibilmente dopo la “crisi ucraina”.

Questa svolta è stata segnalata da ricercatori e accademici tra i quali figurano Alexander Motyl, che ritiene: *“The case for Putin’s Russia being fascist rests on two reasons. The first reason is empirical. As the above typological exercise demonstrated, the three characteristics that distinguish fascist systems from fully authoritarian ones personalistic dictator, a leader cult, and mass popular support apply completely to Putin’s Russia. In a word, Putin’s Russia is a fascist political system because it shares the defining characteristics of fascism as a sub-type of full authoritarianism. The second reason is logical. Putin’s Russia may also be termed fascist because of the syllogism upon which my argument rests. If Putin’s Russia is a fully authoritarian system and Putin is a personalistic dictator; and if fascism can be salvaged as a concept and defined as a political system that combines full authoritarianism with a personalistic dictatorship, then it follows that Putin’s Russia is indeed fascist”*¹⁵.

Michail Jampol’skij che attribuisce: *“La rapida fascistizzazione della Russia (intolleranza verso gli stranieri, democrazia, senso della propria esclusività nazionale) [...] a una reazione ritardata al crollo dell’impero. Questo crollo colse di sorpresa la Russia all’inizio degli anni ‘90, ma il successivo periodo di crescita costante della prosperità ritardò e ammorbidì la reazione alla morte dell’impero. L’aumento dei consumi (come spesso accade) ha portato a una sorta di effetto anestesia, perdita di sensibilità e indifferenza. Quando la crescita dei consumi si fermò, iniziò la prevedibile fascistizzazione della società”*¹⁶, o di Vladislav Inozemtsev¹⁷.

L’essere stato citato dal Presidente russo in alcuni discorsi ufficiali (Assemblea federale e udienze militari) è insomma costato alla figura di Il’in il titolo di “fascista”, senza la benché minima considerazione della sua eredità ideologica di gran lunga più complesso nel contemporaneo pensiero russo. Peraltro, questo numero di citazioni è di gran lunga inferiore ai riferimenti a molti altri pensatori, storici, filosofi o letterati che fanno parte del *pantheon* putiniano¹⁸. Come molti contemporanei, Il’in era un antibolscevico e un rabbioso antisemita, era davvero attratto dalle idee del fascismo, che, a suo avviso, erano spiritualmente vicine all’ideologia dell’emigrazione bianca. Fuggì nella Germania nazista, ma il suo ideale era “una versione più leggera del fascismo”, incarnato in Francisco Franco in Spagna e António de Salazar in Portogallo.

L’opera di Il’in è significativa in termini sia qualitativi che quantitativi, e la sua visione dell’“essenza” della Russia e dell’ideale del regime politico è davvero classica e priva di qualsiasi ingegno. Al pari di molti suoi contemporanei russi, credeva che l’essenza della Russia risiedesse nell’autocrazia, nella sovranità, nel destino messianico e nell’esclusività culturale, il che rappresenta una visione piuttosto familiare della Russia. In tale contesto si collocano le citazioni di Putin, decisamente le più comuni e stereotipate quali la lode alla statualità come incarnazione della legalità, il soldato come personificazione della Nazione e l’eterna statualità russa; esse non riflettono altro che la percezione più tradizionale della Russia, della sua cultura e del ruolo dello Stato, nessuna di esse è collegata alle affermazioni più controverse di Il’in sulla Germania nazista o sull’Italia.

¹⁵ Motyl A., “*Putin’s Russia as a fascist political system*” <https://krytyka.com/sites/krytyka/files/motyl.pdf>

¹⁶ “*Быстрая фашизация России (нетерпимость кинородцам, демократии, чувствосо ей национальной исключительности) в принципе не вызывает удивления. Мы имеем тут делосотпложенной реакцией на распадимперии. Распад этот застал Россию в расплож в начале 1990-х, но наступивший затем период устойчивого роста благосостояния задержалисмягчипреакциянагибельимперии. Рост потребления (как это част обывает) привелксвое города эффекуанестезии, утраты чувствительности, и киндифферентности. Когда жерост потребления прекратился, началась предсказуемая фашизация общества”*. Jampol’skij M., *Как судят победителей. Михаил Ямпольский о том, почему Россияне очень год итсянароль жертвы*. 26 gennaio 2015, <https://www.colta.ru/articles/specials/6088-kak-sudyat-pobediteley>

¹⁷ Inozemtsev V., *Putin’s Russia: A Moderate Fascist State*, *The American Interest*, 23 gennaio 2017, <https://www.the-american-interest.com/2017/01/23/putins-russia-a-moderate-fascist-state/>

¹⁸ Di cui fanno parte, tra gli altri, Nikolaj Michajlovič Karamzin (1766-1826), un simbolo della storiografia russa classica, personaggi politici come Pëtr Arkad’evič Stolypin (1862-1911), che hanno incarnato il percorso russo verso la modernizzazione all’inizio del XX secolo.

Putin deve superare l'eredità dell'Unione Sovietica, il cui crollo è da lui (come da molti) considerato la più grande catastrofe geopolitica per il popolo russo, al contempo tale superamento passa dalla "purificazione, dell'anima russa" dalla teoria del comunismo. A tal fine, la "filosofia politica putiniana" è basata sui principi del patriottismo e dell'unificazione nazionale. Ivan Il'in è il filosofo ideale da cui attingere, egli infatti fuggì dalla rivoluzione bolscevica in Occidente e, nel tentativo di organizzare la resistenza, creò una propria filosofia, che avrebbe dovuto sostituire la dottrina bolscevica.

Il'in condanna qualsiasi ideologia e potere statale che interferisca negativamente nella vita dei cittadini, ed è proprio in tale contesto che deve essere collocata la citazione del Presidente che, il 25 aprile 2005, in uno dei suoi discorsi all'Assemblea federale, criticando il governo per aver abusato "delle leve amministrative di cui dispone", disse: "*Il potere dello Stato', scriveva il grande filosofo russo Ivan Il'in, 'ha limiti, indicati proprio dal fatto che c'è un potere che arriva all'uomo dall'esterno...E tutti gli stati creativi dell'anima e dello spirito, presupponendo amore, libertà e buona volontà, non sono soggetti alla condotta dello stato potere e non può essere da esso prescritto'...*"¹⁹. Pertanto, il potere politico non deve interferire con la ricerca scientifica, la religione e l'arte. La citazione potrebbe sembrare sorprendente considerando le pratiche politica di Putin, ma qui il riferimento è finalizzato ad una dissociazione dall'ideologia bolscevica, che cercava di controllare completamente l'individuo.

Il'in chiede costantemente la creazione di una nuova idea per la Russia e nella sua raccolta di scritti "*I nostri compiti*"²⁰ (*Нáшу задáчу*) specifica che questa idea non sarà basata né sul "popolo", né sulla "democrazia", né sul "socialismo" né sull'"imperialismo", né sul "totalitarismo": sarà un'idea nuova religiosamente basata sulle proprie risorse spirituali poiché solo essa potrà dare vita alla Russia di domani.

La visione di Il'in è radicale e propone una dialettica pericolosa secondo la quale maggiore è la critica dell'originalità e della forza russa, minore è la comprensione del suo pensiero. Il'in però pare quasi felice della condanna occidentale dacché questo ne rivela l'inutilità. Questo passaggio è importante per la formazione delle "basi" del pensiero putiniano ovvero il rifiuto del tentativo di creare un'ideologia universale, un allontanamento dall'Occidente e la gravitazione verso la propria tradizione e una società spirituale, che dovrebbe essere basata sulla religione della maggioranza, ovvero l'Ortodossia russa.

Quest'ultimo aspetto però cambia col passare del tempo. Putin, infatti, nonostante la sua inclinazione all'ortodossia, è conscio del fatto che la società russa abbia diverse religioni, tra cui l'Islam, praticato da 30 milioni di russi, principalmente nel Caucaso russo e negli Urali meridionali (per i moscoviti di queste Regioni, Putin ha recentemente aperto a Mosca la moschea più grande d'Europa per diecimila fedeli), così come le tradizionali credenze sciamaniche della Siberia. Tuttavia, per la diversità religiosa e nazionale della Russia, Putin ha un'altra idea unificante, invece del multiculturalismo occidentale.

Ulteriore fonte di ispirazione è, per Putin, Konstantin Nikolaevič Leont'ev (1831–1891), chiamato il "Nietzsche russo" fu, all'inizio della sua vita intellettuale, un sostenitore del nichilismo, ma il tempo trascorso in Occidente lo portò a denunciare radicalmente questa società e a rivolgersi all'ortodossia russa come difensore dei valori conservatori.

Poco prima della sua morte, Leont'ev prese i voti diventando monaco e ritirandosi in un monastero ortodosso. Leont'ev vede il declino dell'Occidente nella sua graduale secolarizzazione e l'intuizione non lo delude anche se nel XIX secolo non era ancora chiaro in che direzione si sarebbe mossa la società occidentale, il che rende Leont'ev una figura eccezionale agli occhi di Putin, perché

¹⁹ *Послание Федеральному Собранию Российской Федерации* del 25 aprile 2005, pagina ufficiale del Cremlino <http://kremlin.ru/events/president/transcripts/22931>

²⁰ Il'in I.A., *Национальная Россия. Наши задачи (сборник)*, ТД Алгоритм, 2017.

non è solo un pensatore ma un profeta, la cui funzione nell'Ortodossia è ancor più importante. Le previsioni di Leont'ev non si limitavano alla secolarizzazione della società occidentale, esse prevedevano anche un'alleanza contro la Russia, che oggi si è concretizzata in sanzioni economiche. Nell'opera *"Bizantismo e mondo slavo"* del 1885 scriveva: *"Francia, Germania, Italia, Spagna diventeranno regioni del nuovo Stato. [...] Mi diranno: "Ma non si fonderanno mai!" Risponderò: "Beato chi crede: è caldo nel mondo!"*.

Oltre all'ortodossia è presente nella filosofia di Leont'ev un ulteriore elemento: la teoria dello Stato. Teoria secondo la quale ogni Stato o civiltà attraversa tre fasi: nascita, fioritura e declino. Il declino della civiltà occidentale, secondo Leont'ev, è iniziato nel Rinascimento, con la sua graduale secolarizzazione.

Putin ha pubblicamente sostenuto questa teoria in un discorso del 19 settembre 2013 nel corso della riunione del Club Valdai: *"La Russia, come ha detto figurativamente il filosofo Konstantin Leont'ev, si è sempre sviluppata come una "complessità fiorita", come una civiltà-stato, tenuta insieme dal popolo russo, dalla lingua russa, dalla cultura russa, dalla Chiesa ortodossa russa e da altre religioni tradizionali della Russia"*²¹. È chiaro da ciò che Putin non accetta le opinioni di Leont'ev senza eccezioni, perché Leont'ev vedeva il futuro solo nella Chiesa ortodossa, che è indispensabile per lo sviluppo della società russa.

Conclusioni

Nonostante la presenza di diversi autori, le fonti della filosofia di Putin (se così può essere definita) hanno tre pilastri: l'eurasismo, l'imperialismo bianco di Il'in e il conservatorismo di Leont'ev. Tutti questi elementi sembrano compenetrarsi con ciò che è il sentire comune del popolo nel dato momento storico: un sovrapposizione tale da non riuscire a capire chi ne è il generatore.

Le diverse correnti di pensiero, citate o meno nel presente articolo, fanno solo da sfondo all'idea di base: ripristinare la grandezza della Russia, sia essa dal sapore nostalgico dell'Unione Sovietica o dell'Impero. Nell'idea putiniana, che ben riflette anche il sentire nazionale, il Paese deve essere anche una sorta di baluardo dei valori tradizionali in netta contrapposizione a quelli occidentali (in particolare americani): in fin dei conti, gli equilibri e i temi della Guerra Fredda ben si rispecchiano in un contesto del genere.

Bibliografia

- Статья Владимира Путина Об историческом единстве русских и украинцев» 12 luglio 2021 <http://kremlin.ru/events/president/news/66181>
- Одиннарод — общее будущее. Почему сегодня важно говорить об историческом единстве России и Украины <https://lenta.ru/articles/2022/07/12/join/>
- *Russia. A Conservative Society?*, in A. FERRARI – E. TAFURO AMBROSETTI (eds.), *Russia 2018. Predictable elections, uncertain future*, ISPI, Milano 2018, pp. 33-53 <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/russia-2018-predictable-elections-uncertain-future-19647>
- Ferrari A., *La foresta e la steppa. Il mito dell'Eurasia nella cultura russa*, Mimesis, Milano-Udine 2012
- Savino G., *From Evola to Dugin: The Neo-Eurasianist Connection in Italy*, in M. LARUELLE (ed.)
- Strada V., *La questione russa. Identità e destino*, Marsilio, Venezia 1991.

²¹ Стенограмма выступления Владимира Путина на заседании клуба "Валдай", 19.09.2013 <https://rg.ru/2013/09/19/stenogramma-site.html>

- Trubeckoj N., *L'Europa e l'umanità. La prima critica dell'eurocentrismo*, Einaudi, Torino 1982
- Leont'ev K.N. (1987), *Bizantinismo e mondo slavo*. Ed. Aktos
- Leont'ev K.N., *Восток, Россия и славянство*. Il libro è consultabile su: https://azbyka.ru/otechnik/Konstantin_Leontev/vostok-rossija-i-slavjanstvo/